

La risposta di Report ad Annamaria Furlan

Ieri la segretaria generale Annamaria Furlan è intervenuta su **Rainews24**, oggi su **Coffebreak su La7**, in entrambi i casi ha commentato la trasmissione di Report definendola faziosa e falsa. Ha ribadito che da quando lei è segretaria i loro bilanci sono certificati e fruibili a chiunque li voglia vedere e che da sei anni pubblicano il quadro C di tutti i dirigenti e di tutte le dirigenti.

Report respinge le accuse di falsità e faziosità della segretaria Furlan. Premesso che Report ha detto che i bilanci e i redditi della Cisl oggi vengono pubblicati, le zone sulle quali far chiarezza sono a nostro avviso altre.

Nel corso della nostra inchiesta, per esempio, ci siamo accorti che il segretario **della Federazione dei Pensionati, Piero Ragazzini, non aveva ancora pubblicato il suo quadro C** sul sito della Federazione, l'ha fatto dopo le nostre domande. Il giorno stesso della nostra intervista, **Ragazzini ha anche inviato una lettera a tutte le sedi regionali e territoriali della Fnp Cisl**, invitandole a pubblicare redditi e bilanci, visto che in base alle loro verifiche non tutti ancora li avevano pubblicati.

Alla luce di quella lettera, abbiamo quindi analizzato i siti delle sedi regionali e territoriali della Fnp Cisl e abbiamo verificato che c'era chi pubblicava **tutto in modo molto dettagliato, chi non pubblicava nulla**, chi pubblicava solo i bilanci e non i redditi, mentre in alcuni casi bilanci e redditi venivano pubblicati dalle sedi regionali ma non da quelle territoriali.

I problemi sollevati da Report, però, sono altri. Uno è di tipo normativo, ovvero a oggi non esiste l'obbligo per i sindacati di pubblicare un bilancio consolidato. In concreto significa che se uno volesse ricostruire il bilancio di un sindacato nel suo complesso, dovrebbe cercare sulle singole pagine web i bilanci di ogni unione regionale, di ogni unione territoriale e di ogni federazione, e per ogni federazione i singoli bilanci delle sedi regionali e territoriali. Praticamente impossibile, anche alla luce del fatto che il materiale pubblicato non è omogeneo.

L'altro problema affrontato nel corso della trasmissione riguarda, invece, i regolamenti interni della Cisl. La pubblicazione della situazione reddituale del quadro C dei dirigenti della Cisl, infatti, avviene dal 2015. Proprio quell'anno era esploso su tutta la stampa nazionale, da Repubblica alle Iene, il caso degli stipendi d'oro della Cisl. Allora l'ex dirigente sindacale di Verona Fausto Scandola, morto pochi mesi dopo, aveva scoperto che i principali dirigenti del sindacato avevano dei redditi lordi previdenziali superiori ai limiti massimi indicati dal regolamento interno allora vigente, che risaliva al 2008.

Per esempio per il primo livello il tetto era circa 85-86mila euro (lordo previdenziale). I redditi denunciati da Scandola invece erano 140, 150, 170mila euro, in alcuni casi anche sopra i 200mila euro lordi l'anno, nonostante nel preambolo del regolamento ci fosse scritto che quei tetti rappresentavano "i riferimenti massimi di orientamento del compenso" e come tali non potevano essere superati. Nel dossier di Scandola tra i possibili casi di superamento di quei limiti, c'erano anche i redditi dal 2010 al 2014 dell'attuale segretaria Annamaria Furlan, del segretario generale aggiunto Luigi Sbarra, e di Piero Ragazzini, attuale segretario dei pensionati, già segretario amministrativo prima con Bonanni e poi con la Furlan.

Nel 2015 la risposta fu quella di approvare un nuovo regolamento, che introduceva una nuova indennità di funzione, che di fatto consentiva di alzare i redditi. **L'altra risposta fu la pubblicazione sul sito della Cisl di una relazione sul trattamento economico della segretaria Furlan, firmata da un commercialista di Avellino, Danilo Battista, poi nominato presidente del Caf Cisl (oggi non lo è più).** Nella sua relazione, il dottor Battista sottolinea che il regolamento del 2008 era solo "di indirizzo" e quindi "non vincolante", e senza mettere a confronto i redditi denunciati da Scandola con i limiti indicati da quel regolamento, sottoscrive che "non si è consumata alcuna violazione delle norme" e che non c'è "alcun elemento tale da far nemmeno

sospettare il mancato rispetto” delle norme “poste a presidio dei trattamenti economici”. Quindi tutti assolti.

Come prova attesta di avere letto i regolamenti del 2004, del 2008 e del 2015, e in più cita una delibera di segreteria del 3 maggio 2006, di cui né lui né l'ufficio stampa della Cisl ci hanno voluto fornire una copia. Contattato da Report per avere dei chiarimenti in merito a quella relazione, il **dott. Danilo Battista** ci ha risposto che le nostre sono “illazioni” e che i nostri interrogativi sono “pretestuosi e ingiustificati”, per cui non ci avrebbe rilasciato nessuna intervista.

Oggi, però, a distanza di cinque anni l'ex segretario della Cisl Raffaele Bonanni, intervistato da Report, mette in discussione il contenuto di quella relazione. Bonanni, infatti, ha ammesso che il regolamento del 2008 non veniva applicato e rispettato, relativamente ai limiti retributivi, e che gli aumenti di stipendio venivano presi informalmente con gli uffici, senza mettere nulla per iscritto, senza codificare e senza deliberare. Bonanni ha anche spiegato a Report che in quegli anni veniva data in busta paga una indennità di alloggio **di circa 1000 euro mensili**, che in realtà era un “*aumento di stipendio sotto mentite spoglie*”. L'ex segretario Bonanni, quindi, ci ha confermato che i vertici del sindacato potevano ricevere in busta paga dalla Cisl sia una retribuzione aggiuntiva più alta dei limiti del regolamento sia una indennità di alloggio, che a sua volta era un modo per aumentare lo stipendio.

Cosa ha da dire a proposito la segretaria Furlan, visto che anche lei era nella segreteria confederale di Bonanni?

Fino ad oggi la Cisl non ha mai reso noti i redditi degli anni denunciati da Scandola, visto che le loro regole interne non ne richiedevano la pubblicazione. Quindi la trasparenza da loro rivendicata non sembra valere per gli anni precedenti al 2015.

Al di là delle regole e dei regolamenti, Report ha sottolineato che la pubblicazione di quei redditi avrebbe quanto meno aiutato a fare chiarezza. **Ricordiamo che gli anni denunciati da Scandola sono quelli della gestione Bonanni.** Allora il segretario amministrativo era **Piero Ragazzini,** che fino allo scorso febbraio è stato segretario amministrativo anche della Furlan e oggi segretario della Fnp Cisl, e dentro la segreteria confederale c'erano anche l'attuale segretario generale aggiunto Luigi Sbarra (dal 2009) e Annamaria Furlan, che faceva parte della segreteria confederale dal lontano 2002. **Prima di Ragazzini, il segretario amministrativo era invece Gigi Bonfanti, fino allo scorso febbraio segretario della Fnp Cisl al posto di Ragazzini, e oggi a capo della Fondazione Pmr dei Pensionati.**

A rendere ancora più attuale la denuncia di Scandola, c'è un altro episodio. Un anno fa su proposta della segreteria confederale, è stato eletto probiviro della Cisl **Pierangelo Raineri.** Il collegio dei probiviri è l'organo di garanzia chiamato a valutare e sanzionare i comportamenti dei soci, e quindi anche dei dirigenti. Proprio Raineri fu uno dei casi che nel 2015 fece più scalpore, in quanto il suo reddito loro previdenziale superava i 200mila euro, grazie anche al cumulo di svariate collaborazioni. In base alla ricostruzione di Scandola, Raineri appariva superare i limiti retributivi del regolamento del 2008 e allo stesso tempo violare l'art. 17 del medesimo regolamento, che consentiva di cumulare un solo incarico oltre a quello di segretario generale. **All'epoca era segretario generale della Fisascat Cisl.** Abbiamo chiesto anche la sua intervista. Di fatto non ci è stata concessa.

Cosa risponde nel merito Annamaria Furlan visto che è stata la segreteria confederale a proporre Raineri come probiviro?

Ricordiamo che Scandola allora fu espulso proprio dai probiviri della Cisl e che la Furlan quando nel 2017 le è stato chiesto di riabilitare la figura di Fausto Scandola ha detto che non dipendeva da lei. La storia di Scandola assume ancora più rilevanza anche alla luce della gestione di questi ultimi anni, contraddistinta da ispezioni, sospensioni, espulsioni e commissariamenti. Come Report ha potuto verificare documenti alla mano oggi il nuovo regolamento del 2015, definito cogente e

quindi vincolante, viene usato anche per contestare ad alcuni dirigenti sindacali di essersi abbassati i compensi e le indennità. Nel corso della nostra inchiesta abbiamo, inoltre, **raccontato l'uso di due pesi e di due misure**, per lo stesso errore abbiamo constatato che ci sono dirigenti che vengono allontanati dal sindacato e altri che vengono mantenuti all'interno dell'organizzazione. Sarebbe stato quanto meno opportuno avere una risposta anche su questo punto.

Riteniamo alla luce di queste considerazioni che la segretaria Furlan avrebbe potuto rilasciarci un'intervista ufficiale, che invece ci ha negato nonostante le nostre numerose richieste. Nel corso di un'intervista ufficiale avrebbe potuto dare la sua versione dei fatti, contestare la nostra ricostruzione, se era sbagliata a suo avviso, e rispondere punto per punto ai fatti raccontati da Report, all'interno di un sano e leale contraddittorio. Fino a oggi invece non sono stati contestati nei particolari i fatti raccontati da Report, ma sono state semplicemente lanciate delle accuse generiche di falsità e faziosità.

Se la segretaria Furlan vuole dire che i fatti raccontati da Report sono falsi lo può dichiarare anche nel corso di un'eventuale intervista ufficiale con Report, in cui rispondere nel dettaglio alle problematiche sollevate dalla nostra inchiesta.

Riteniamo che sia troppo semplice accusare di falsità e faziosità una trasmissione di circa un'ora senza entrare mai nel merito dei fatti raccontati.

Noi ribadiamo che siamo pronti a sostenere un contraddittorio vero con la segretaria Furlan. La segretaria Furlan è pronta?

La puntata ***Gli insindacabili*** si replica sabato 19 dicembre alle 17.20 su Rai 3.